

In copertina: *Diagonale verso destra*, 1993, acrilico su tela e legno, cm 115x150 (particolare)

REALE F. FRANGI

APERTURE

12 novembre | 16 dicembre 2011

Mostra a cura di: Paola Silvia Ubiali
Testo critico: Matteo Galbiati
Crediti fotografici: Ennio Ghilardi
Traduzioni: Sabrina Frangi
Grafica: Sergio Petrignano
Stampa: Litostampa Istituto Grafico, BG



Galleria Marelia arte moderna e contemporanea
via Guglielmo d' Alzano, 2b | 24122 Bergamo
Italia + 39 035 0603115 | + 39 347 8206829
www.galleriamarelia.it | info@galleriamarelia.it



si ringrazia



IL MIO FARE ESTETICO

Di solito una superficie su cui si origina un'opera è definita nella sua forma. Su questa superficie nasce il mio pensiero che vuole comunicare con l'osservatore tramite le mie immagini tradotte, progressivamente, in racconti geometrici.

La mia tematica è come un comportamento visivo che dà al lettore un modo di vita ordinato però nella sua libertà. In ogni opera pongo sempre nuove situazioni non ripetitive in modo che la lettura non sia chiusa nei limiti della pura superficie della tela, ma aperta. Aprire questi spazi mi dà la possibilità di un linguaggio vario.

È così che ci si trova di fronte ad aperture o chiusure continue, a percorsi che entrano o escono, incontrando zone negative con "attimi di attesa", con pause di pensiero.

Percorsi di colore si intrecciano dentro o fuori a pareti che si aprono verso l'interno o l'esterno, con corpi che si gettano ai bordi della superficie per continuare all'infinito il loro racconto. I colori si pongono, nei loro vari rapporti, tra i primari e derivati. In sostanza il lettore di fronte ai miei quadri – o strutture – può spaziare avendo infinite possibilità di interpretazione.

Credo che il mio modo di esprimermi con la pittura o la scultura, pur con alcuni legami con il costruttivismo del passato, possa continuare a parlarci, focalizzando vere situazioni mentali e interiori nell'uomo d'oggi.

Reale F. Frangi
Milano, 25 febbraio 1991

THAT'S MY AESTHETIC

My thought arise from a certain surface turn to give the observer translated images gradually straight into geometric stories.

My topic act as a visual behaviour offering the reader a certain way of common life within its freedom.

Each picture shows constantly no-repetitive new situations so to get an open interpretation of canvas not forced within its limits. Opening such spaces offers me the opportunity for several languages.

That's the way how to front unbroken "ouvertures" and "closures", in and out routes, meeting negative zones called "waiting moments" dued with "pause of thought". Colours twist in and out of walls towards the inside and outside through figures cast to the surfaces borders carrying on their own endless story. Colours are displayed in their various relations between primary and derivates. It means that the reader in front of my peintures or structures shall move freely through the various interpretation possibilities. I believe that my peinture and sculture expression although well lied to the past "constructivism", shall not stop talking to us remaining well focused on precises mental and interior today human state.

Reale F. Frangi
Milan, 25th February 1991

FORMA E COLORE IL RINNOVAMENTO DELLO SPAZIO COME AFFERMAZIONE DELL'IN-DICIBILE.

Non esprimere, non rappresentare, non significare. Questi sono i tre "principi" indiscutibili cui si devono attenere le opere di qualunque artista che voglia aderire al Movimento Internazionale Madi. Questi ma non solo. Un'altra componente imprescindibile, che emerge dai lavori dei diversi artisti come tratto comune e caratterizzante, è la vicinanza ad una certa astrazione geometrica di matrice costruttivista e l'uso peculiare che si riserva al colore, steso in campiture piatte. Non ci sono sfumature, non ci sono pennellate caratterizzanti, nessun segno calligrafico individuale o emozionale nella gestione delle cromie che, a volte, preservano addirittura la colorazione d'origine dei supporti e dei materiali con cui sono stati concepiti (plastiche, plexiglass, vetri, ...).

Questo per riassumere stringatamente etica ed estetica del movimento internazionale fondato dal compianto Carmelo Arden Quin nel lontano 1946. Un passaggio in cui operare che può apparire davvero molto stretto: il Madi fissa però punti precisi e inderogabili che paiono essere, ad un pubblico superficiale e non analitico, un incomprensibile controsenso nella concezione di un'opera d'arte. Eppure la forza di questo movimento, che conta partecipazioni da tutti e cinque i continenti, rimane la libertà.

Ogni artista riesce a rispecchiare incredibilmente un preciso carattere, che supera le apparenti similitudini percepite da analisi distratte e oltrepassa anche le precisazioni stesse che ne sottintendono la genesi del comune principio. Ogni voce, ogni espressione degli artisti partecipa ad un coro che s'intona perfettamente ad una corrente dalla storia ultrasessantennale, che risuona individualmen-

te precisato nei singoli e poeticamente orientato nello sguardo comune. Solo un occhio disattento e banale non coglie le sfumature sensibili che ciascun lavoro evoca a sé.

Questo vale anche per Reale F. Frangi, di cui si avverte immediatamente, da un'opera all'altra, un pensare-sentire ineludibile agli occhi, che si traduce e attesta, infatti, in componimenti pittorici e scultorei di assoluta poesia. Un timbro e un segno, i suoi, inequivocabilmente a lui riconducibili.

La storia di Frangi con il Madi inizia nel 1991, vent'anni fa, quando partecipa alla fondazione del movimento italiano: la coerente struttura delle sue opere e un contenuto di visione strettamente affine alla poetica del movimento non lo potevano di certo escludere. In questo ventennio il suo lavoro e la sua ricerca si sono riflessi in un costante e ribadito, ma mai pedissequo, esercizio di rinnovamento nell'identità esclusiva del suo fare. Ha ripetuto e risolto in nuove asserzioni la sua visione pittorica, facendone un fatto di apertura e proiezione in avanti dello sguardo. Uno sguardo il suo che certo non si fissa mai sul dato garantito di una conquista ottenuta e non si blocca nelle pieghe rassicuranti dell'autocompiacimento.

La sua vicenda artistica non si afferma però a partire dall'incontro con il Madi, di cui non si adombra né il valore né l'importanza e, anzi, ne è vertice del percorso di ricerca, ma affonda le proprie radici negli anni giovanili, quando muove i primi passi con le iniziali esperienze negli ambienti creativi dell'architettura e del design industriale. Questo contesto è per lui decisivo. Fissa in lui una sensibilità attenta alle problematiche e alle manifestazioni spazio-ambientali e all'interazione-integrazione del manufatto umano in queste. Quest'attenta cura prestata alle dinamiche spaziali non si smarcherà più dall'interpretazione agita nelle sue opere. Pure negli anni

delle sperimentazioni più disparate – tra il 1950 e il 1967 – quando poi troveranno un chiarimento definitivo e una consapevolezza sopraggiunta con la ricerca astratto-geometrica, intrapresa dal 1969.

Nella pittura e nella scultura di Frangi, da che ne ho conosciuto il lavoro, ho sempre apprezzato e ammirato il suggestivo ri-farsi continuo dell'opera: i suoi colori, le sue forme, le dinamiche esondanti dalla dimensione e dalla forma canonica del quadro – di fatto sospeso in continue fratture geometriche dei campi pittorico-cromatici – ripercorrono e ricorrono un pensiero e un'attenzione rivolta alla loro manifestazione nello spazio e nell'ambiente, senza allontanarsi mai da un preciso fattore identitario.

Vedo la sua sequenza di opere come una successione assidua, una composizione di forme-colore leggibile come una scala tonica. Una partitura musicale che risuona nello spazio – non meno che nel tempo – nella continua tensione al pronunciamento di valori in-dicibili. L'assoluto profondo di questo in-dicibile, del resto, trova sempre la possibilità di una sua maggior conoscibilità proprio grazie al ricorrere delle geometrie astratte dell'arte; allo stadio primario delle forme; al tono basilare dei colori. Frangi di questo sapere si è impossessato con un tratto distintivo e puntuale.

Le direttrici spaziali aperte e sfuggenti, che tracciano le sue opere nella conclamata rottura del quadrato-rettangolo, generano forme angolari, spigolose e fuggenti, che ritagliano porzioni di spazio aperto cui si associa sempre un colore. I piani si sovrappongono e il rilievo aumenta irregolare nella sua precisa concisione progettuale dettata da un'ardita architettura, una macchinazione programmata e programmatica in cui nulla Frangi affida al caso. A dimostrazione di questo è lo studio impegnativo che precede ciascuna delle sue opere: schizzi, disegni, prove colori e persino modelli in scala per com-

prenderne la perfetta loro funzionalità nel luogo della visione. Sì credo siano opere funzionali anche in senso pratico col loro diventare mezzo che impegna la risoluzione formale dello sguardo proiettandolo dall'opera nello spazio.

Varchi che aprono la profondità a stratificazioni cangianti in cui la modularità trova una sua libertà specifica. Libera perché sottolineata in una porzione di spazio a lei esclusivo e che pare vibrare sotto le sue continue dilatazioni e i suoi insistiti restringimenti, in cambi e passaggi complementari di colori. Il colore – c'è anche l'importanza del colore! – non possiamo non ammetterlo come artefice correo della visione. Diventa esso stesso una concezione plastica della forma nello spazio.

Così l'opera di Frangi da oltre vent'anni si è liberata nell'ambiente con un carattere che rimane presente sempre in qualunque sviluppo geometrico-formale-cromatico a cui il singolo lavoro desideri associarsi e in cui possa manifestarsi. Questa la chiave del successo della sua iconicità specifica. La regola che Frangi sembra seguire è proprio quella di questa proiezione s-vincolata dalle-alle ortogonali delle tre dimensioni, che sottolineano l'invisibile evidenza del nostro ambiente. Frangi agisce con segni d'interpunzione nel visibile, dandogli la possibilità di una dilatazione e una modificazione, di conferirgli un ritmo ed una leggibilità nuove. La strutturazione formale di ogni sua opera diventa de-strutturazione germinante dell'introno.

Forma e colore si fanno portatori di un valore nuovo e intellettuale, e nel pensiero affondano la loro radice umanamente cognitiva. A questo punto Reale F. Frangi ci dimostra quanto l'opera sia indispensabile luogo dei processi fisici e mentali dell'agire-pensare umano. Estrae, da quella geometria fittizia ed astratta, una dimensione squisitamente umana e sensibile. Umana e sensibile perché percepibile e dialo-

gante con i nostri sensi, con la nostra posizione nel mondo, con l'espressione della nostra esperienza e con la rilevanza della nostra memoria. Frangi ci consegna opere che segnano dei percorsi, tracciano gli itinerari esplorativi che, dallo sguardo, arrivano dentro al profondo delle esperienze, passando per gli esercizi pre-acquisiti e pre-ordinati della memoria. Il linguaggio di Reale F. Frangi parla ancora della storia del suo pensiero, affidandosi sempre ad un'opera che diventa tanto efficace quanto più si rastrema negli elementi segnici basilari, riconducibili al suo stadio prefigurale. Un linguaggio aperto e comprensibile il suo, perché è allo stadio primo nascente ed è anche così strettamente legato alla sua verifica nello spazio del mondo. Là dove si può ravvisare, nello sguardo e nella contemplazione umana, la forza continua per far riflettere sull'indicibile.

Matteo Galbiati
Ottobre 2011

FORM & COLOUR THE RENEWAL OF SPACE AS STATEMENT OF THE IN-EXPRESSIBLE

Do not express, do not symbolize, do not signify. These are the three indisputable 'principles' to which all artists have to comply into their work in order to join the International Madi Movement. But those are not the only one. A further imperative element arising as a common trait is a certain likeness to the constructivist geometric abstractivism, so far as the distinguishing use of colour well spread out onto flat pattern.

There's no nuances, no hallmarks brusque strokes, no individual or emotional handwriting in tones changing, which sometimes keep the support self or ground they're made of (plastic, plexiglass, glasses, etc..)

That to resume in a few words ethics and aesthetics of the international movement well founded by the late 1946 from Carmelo Arden Quin.

A really narrow working area: however Madi set strict and imperative points, which for a shallow and non-analytic audience shall appear as a puzzling nonsense in an artwork design. Nevertheless the strength (the focus) of this movement, including a large number of attendances all over the six continents, is freedom.

Each artist reflect perfectly an exact nature, exceeding outward similitudes catch from careless analysis so far as the supposed explanations of the origin of the common principle. Voices and expressions of artists are gathered in an unique chorus perfectly harmonized with a 60 years old historic movement, which clearly sounds within the single and poetically oriented towards the common point of view. A listless and trivial eye alone doesn't capture the sensible nuances arising from each work.

This goes for Reale Franco Frangi too, whose works

offer immediately a thinking-feeling approach not unavoidable to eyes, fixing indeed, both pictorial and sculptural items made of absolute poetry. His stamps and marks clearly back to him.

Frangi start his Madi's story in 1991, twenty years ago, sharing the Italian movement foundation: the coherent structure of his works, strictly closed to the movement's poetics, couldn't leave him out.

During this twenty years long work and research, reflected in a constant and confirmed, even if never blind, renewal exercise of exclusive identity of his doing. Through new claim he has repeated and solved his pictorial vision, translating it in a matter of opening and forward projection of the view. A point of view never hardly pointed towards certain achievements not fit into the encouraging folds of the self-satisfaction. His artistic cycle doesn't become successful by meeting Madi, of which neither the value nor the status is foreshadowed, or better top of the researching route, but has his origins in the youth, when he moved his first step through the starting experiences within the creative background of architecture and industrial design. It's a crucial context for him. He fits feeling careful to problems, space-surrounding expressions and the interaction-integration of the human product.

Such a carefully attention to the dynamic of space won't ever get free from the interpretation act inside his works.

Eventhough during this varied testing period, from 1950 to 1967, up to the recovery of a final explanation, further than an additional awareness arose from an abstract-geometric research, he took up since 1969. Of his painting and sculpture, up to my knowledge of his task, I always appreciated and estimated the suggesting unbroken remake of Frangi's artwork: his colours, his forms, the dynamic relieved from dimensions and canonical form of the painting – ef-

fectively hang from continuous geometric breaks of pictorial – chromatic areas – went over and think back watchful to their appearance in space and surrounding, never straying from exact identity agent. His artwork seems to be a regular chain, an arrangement of form-colour well readable in a tone scale. A music score resounding both in space and time. Constantly strength towards inexpressible up said check his knowability thanks to the recourse of abstract geometries of art, to the primary state of forms, to the basic tone of colours. Frangi took over his knowledge using a distinguishing and detailed feature. The open and evasive spacial guideline, drawing his artworks in a clear break of the square-right angled, produce angular forms, sharp and floating, dividing portion of open space always lied to a colour. Plans overlap and the relief increase irregular into its exact design brevity imposed by a brave architecture, a planned and programmatic scheme, where Frangi leaves nothing to chance. A binding study before each artwork underline what above: sketches, drawings, colouring tests so far as scaled prototypes in order to clearly understand their practicality into the vision site. Yes I believe they're functional works in a practice sense towards their job a medium for a formal solution of the point of view casting it from artwork into the space.

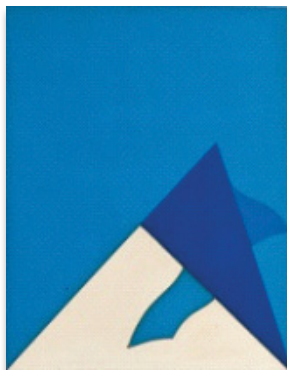
6
Gap who forces the depth to shot bedding where modularity find an own freedom. Free as well defined in a space portions exclusively dedicated to it, feeling like a vibration under its continuous expansions and its forced contractions within complementary crossing and exchanges of colours. The colours – the prestige of colours has to be held in consideration too – we can't avoid talking about without considering it as the author of the vision. It becomes it-self a plastic conception of form within the space. That's why, from over twenty years, Frangi's artwork

released free all around, signed by a well defined character and is constantly before each geometric-formal-cromatic development- to which each work is aimed to be evident. This is the success key of his iconicity. The rule followed by Frangi is quiet the one of non-free projection from – to orthogonal of three dimensions, underlining the invisible fact of our milieu. Frangi act through punctuation works for the visible, offering the opportunity for an expansion and adjustment, awarding new rhythm and reability. The formal structure of each work, arising a non-design all round around. Form and colour are bearer of a new and intellectual value, having their humanly cognitive origins in the thought. Now Reale Franco Frangi shows us how much the work is an essential milieu of physical and mental process for the human action-thinking. Imaginary and abstract geometry he pulls out a delicate human and sensible dimension. Human and perceptible as connected to our senses with our position inside the world, with our expression and our experience and our size memory. Frangi offers us showing routes, marking exploring itineraries, that arrive into the deepness of experiences passing through the view and thought of memory's exercises developed and set up in advance. Frangi's language still speaks about the history of thought, trusting in a work able to get such an efficacy so much as its tapes off the basic sign elements, that can be traced back to its prefigured stage. His language is open and clear as it still at a starting point and strictly connected to the world space inspection. There where it's possible to be recognized through the eye and the human contemplation, the endless strength to make us think upon the inexpressible.

Matteo Galbiati
October 2011

anni '60

Il discorso di Frangi si apre alla forma con un interesse, oltre che sperimentale, chiaramente teorico: sono gli anni della direzione della rivista Art Studio (dal '63 al '70), della sistematizzazione grafica e al contempo di quelle ambientazioni da cui nascerà la "Cellula abitabile".



7

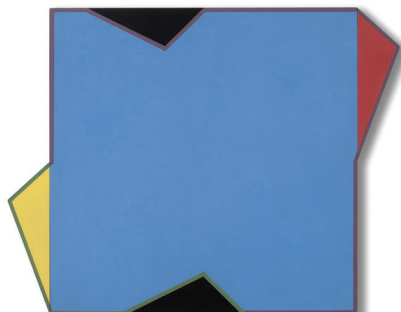
anni '70

La sperimentazione si avvale dei nuovi materiali plastici: il colore riluce grazie alle nuove superfici e la forma esce prepotente per la prima volta dal quadro anticipando la penetrazione spaziale Madi.



anni '80

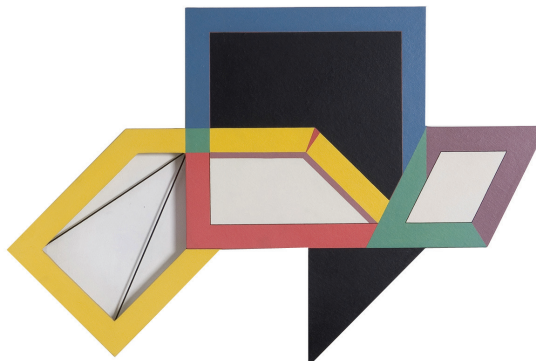
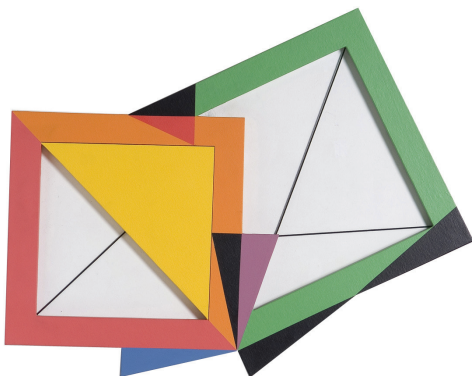
La costruzione dei temi “formali” si fa più complessa, guidata dall’interazione “matematica” di luce-forma-colore. Ne è manifesto il ciclo del doppio: la forma inizia a traslare, ruota, si ribalta raddoppiando la forza sua e il potere del colore.



8

anni '90

Sono gli anni dell’adesione “ufficiale” al Madi: la crescita della forma nello spazio non è più binaria ma esponenziale, le possibilità combinatorie infinite, la libertà totale (sempre nell’adesione a precisi presupposti formali), la maturità artistica piena. Affiora quasi come imprescindibile ed urgente esigenza il tema del tempo.



anni 2000

L'attuale appartenenza al Movimento Internazionale Madi non equivale a chiusura anzi, gli stimoli che ne hanno determinato l'adesione hanno avuto funzione di risonanza concettuale, provocando una continua evoluzione nel tempo, fonte di nuove energie, nuovi studi, stabiliti e precisati anche dal confronto con gli altri membri aderenti.

La forma si fa sempre più articolata e complessa, i moduli sconfinano direttamente nello spazio aperto, allo scopo di continuarne la dilatazione, anche temporale.

L'equilibrio ha un ruolo fondamentale, all'interno del quale le forme vibrano, sono dinamiche e definiscono in modo inconfondibile le caratteristiche dei segni che diventano più precisi, netti ed al contempo essenziali. Le tonalità vengono calibrate attentamente per ciascuna opera, con varianti quasi impercettibili, volutamente previste.

L'artista esprime pienamente la condivisione dei principi informatori del Madi pronunciati dal capostipite Arden Quin nel lontano 1946: "L'opera è, non rappresenta, l'opera è, non esprime, l'opera è, non significa, l'opera è e deve essere se stessa" non quindi mera riproduzione o interpretazione di un qualcosa già esistente o, cosa peggiore, un semplice abbellimento di una superficie di forma poligonale. L'uscita dalla cornice - abolita in prospettiva dell'espansione spaziale - rappresenta inoltre il punto d'arrivo (e di ripartenza) verso il quale l'operato di Frangi era già inconsciamente proiettato ancor prima della sua adesione al Movimento.

La ricerca di Frangi è fondamentalmente severa nonché serrata e aderente ai canoni teorici del Madi ma non perciò costretta, risultando così libera e personalissima. All'interno del Movimento Internazionale le sue opere sono sempre perfettamente identificabili.

Il percorso si sviluppa armonioso, lineare, cosciente, mai connotato da stravolgimenti o drastiche rotture perché si basa su quella profonda coerenza filosofica, etica ed estetica che da sempre caratterizza il suo pensiero artistico.



Testi di Raffaella Caruso (anni '60-'90) e Paola Silvia Ubiali (anni 2000).

Madi è un evento, e come tutti i movimenti estetici si basa su concetti. Nel nostro caso concetti vecchi come il mondo, ma che furono lasciati in disparte o dimenticati. Uno di questi è il “concetto di poligonalità” e ugualmente la geometria: mai la si è studiata coscientemente come si doveva. La si utilizzò o la si utilizza, senza che ciò ci sia sempre presente. La geometria, la scienza dello spazio. E qui appare la nostra differenza, a confronto con i nostri predecessori, ai quali, detto per inciso, inviamo un gran saluto per ciò che ci hanno insegnato. La differenza è che essi non seppero o non poterono, per un blocco psicologico, liberarsi della prigionia del rettangolo. Rimasero ostaggi del rettangolo e, sicuramente, in quello iscrissero bei discorsi plastici, ma non videro la forma piana in pittura, brillare in tutta la sua magnifica identità. Non crearono il complanare e la sua emozione ludica, non sistematizzarono la articolazione e il movimento dagli elementi, integrandoli nella composizione, non introducendo così l’arte ludica, uno dei concetti Madisti più rilevanti. Madi realizza tutto ciò. Per di più Madi libera e dà altro corso alla plastica cromatica: crea monocromi formali, gli unici che hanno un vero significato, perché inseriti in un poligono inventato; usa il bianco e il nero, riproduce

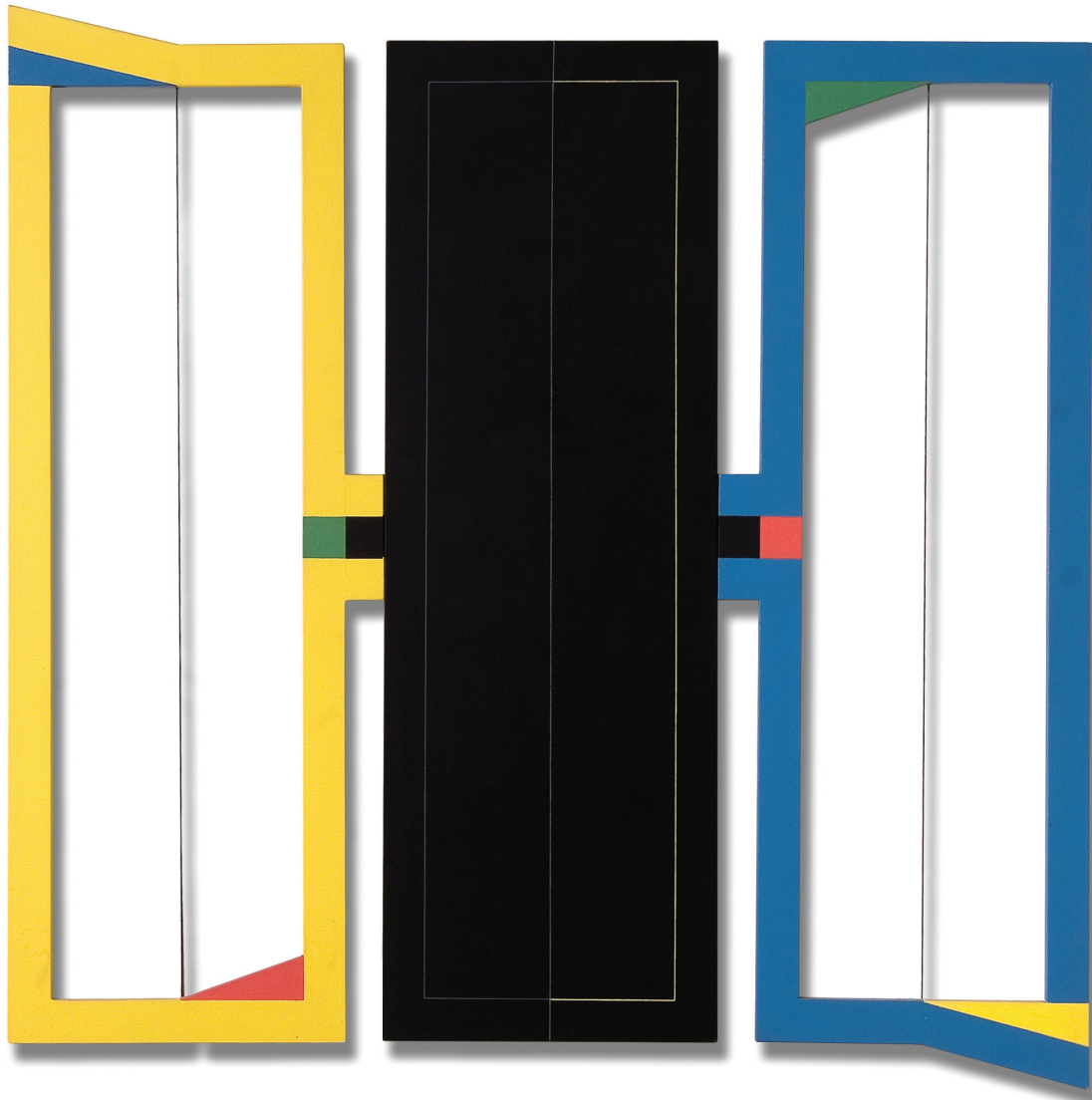
le strutture dei colori primari, può creare, e perché no, con i complementari, con i valori, con i colori vivi, con le terre. Da ciò può derivare tutta la gamma cromatica, il che lascia assoluta libertà di invenzione a ciascun autore. Le nostre leggi sono: la geometria, i poligoni regolari ed irregolari, liberi nello spazio, che realizzano forme piane, la nitidezza dei colori e il gioco estetico, il dinamismo e l’articolazione.

Madi è semplice, logico, necessario. Non è facile simulare calma visto lo straripare del brutto e del mediocre dell’arte plastica ufficiale dei nostri giorni, ma lasciamo giudicare ad altri; noi continuiamo verso il futuro. Volgiamoci al piacere di creare la bellezza dei pittori, scultori musicisti, architetti, poeti Madi. Volgiamoci verso il duemila che sarà il nostro secolo, non abbiamo dubbi.

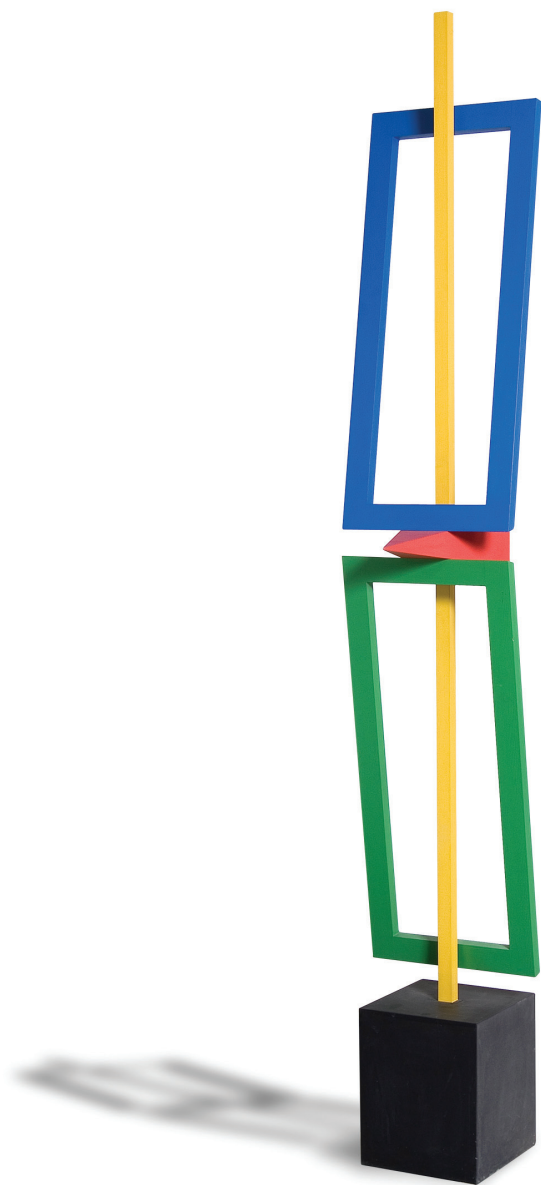
*Carmelo Arden Quin
Buenos Aires, 1999*

Carmelo Arden Quin (Rivera, Uruguay, 1913 – Savigny-sur-Orge, Francia, 2010) ha fondato il Movimento Madi a Buenos Aires nel 1946. Nel 1991 Reale Franco Frangi aderisce al Movimento Internazionale Madi ed è co-fondatore del raggruppamento italiano.

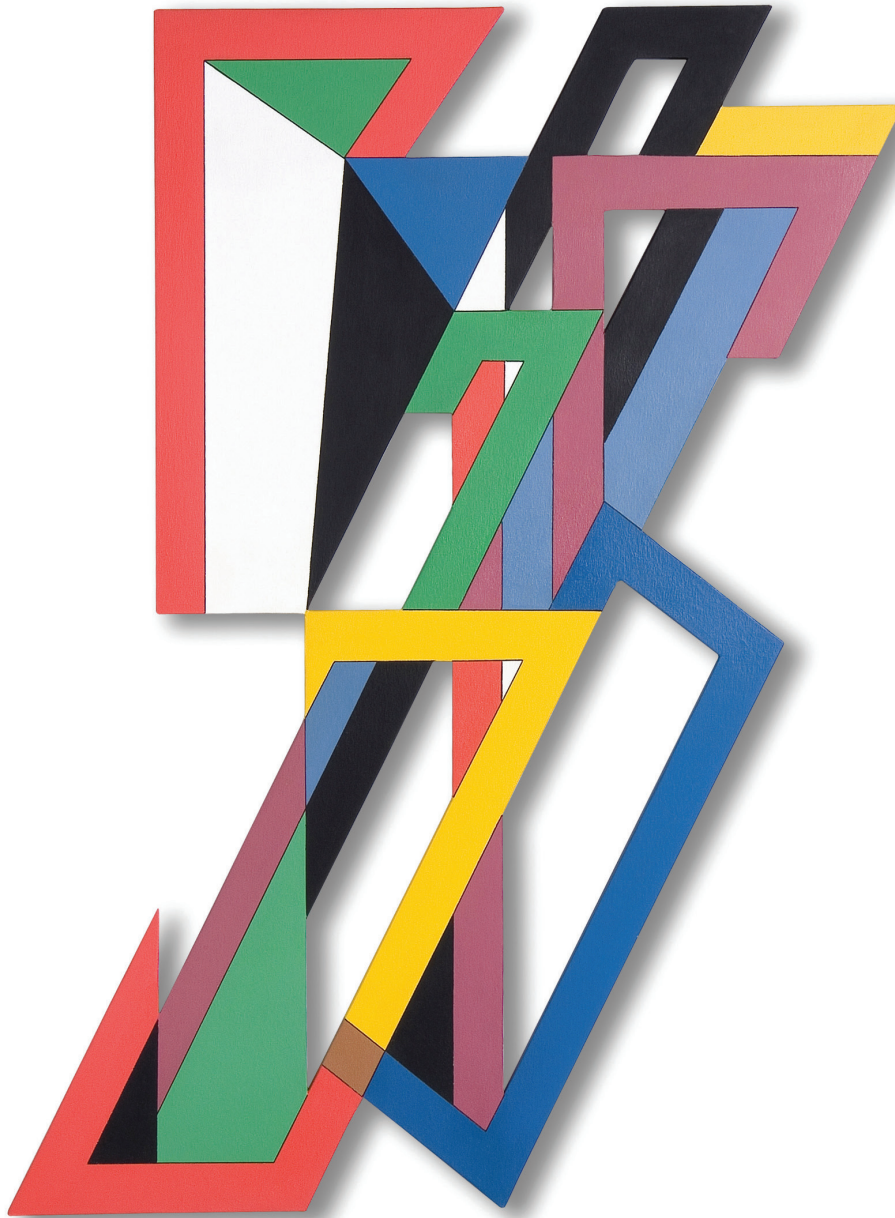
catalogo
DELLE OPERE



Due spazi positivi, uno negativo, 1993, acrilico su tela su legno, cm 125x130

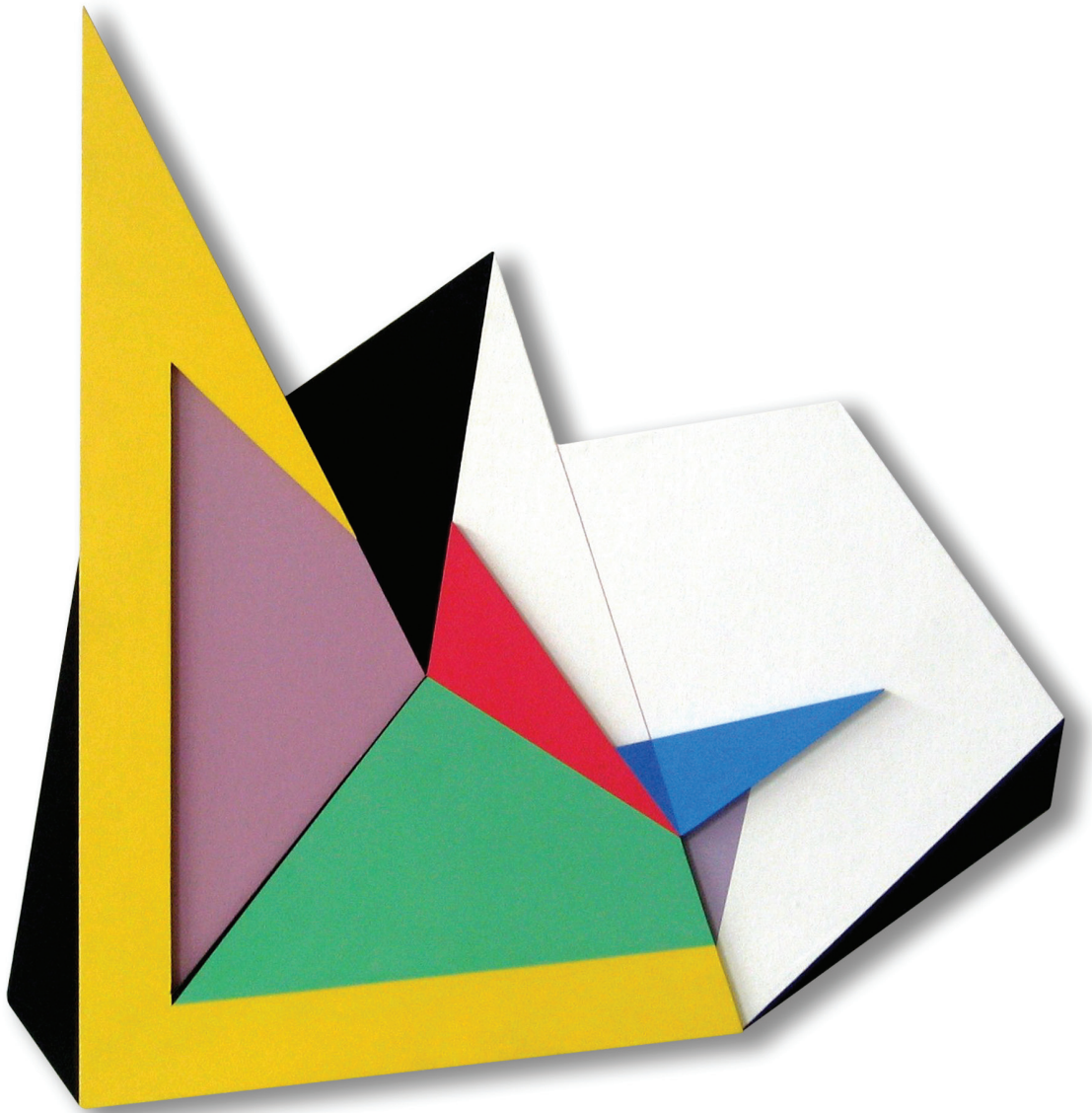


Apertura-Penetrazione, 1996, acrilico su legno, cm 216x35x32,5
Esposizioni: 1997, Museo Reina Sofia, Madrid e Museo Estremeno e Iberio-americano de Arte Contemporaneo, Badajoz, Spagna, "Arte Madi"



Percorsi, 1999, acrilico su tela e legno, cm 120x90

Esposizioni: 1999, Civica Galleria di Gallarate, Varese, "Da Madi a Madi 1946-1999"

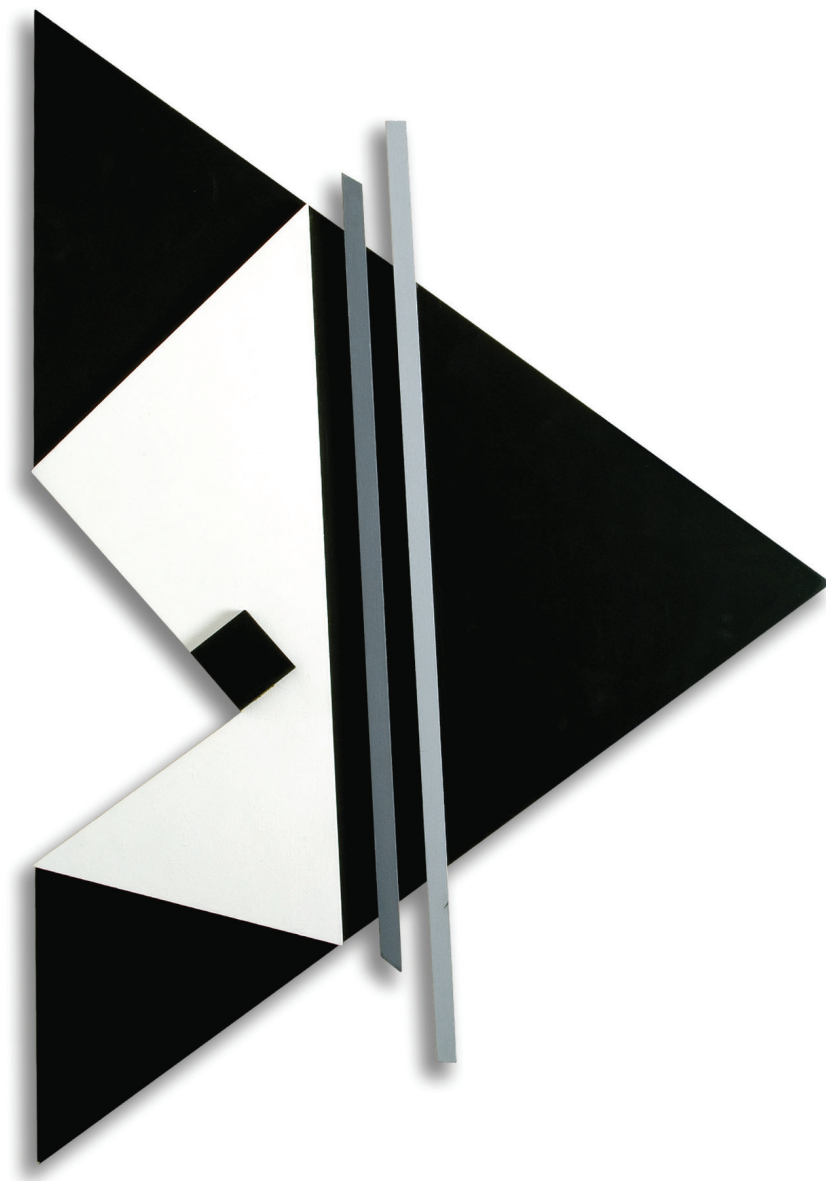


Apertura, 2004, acrilico su legno, cm 60x60

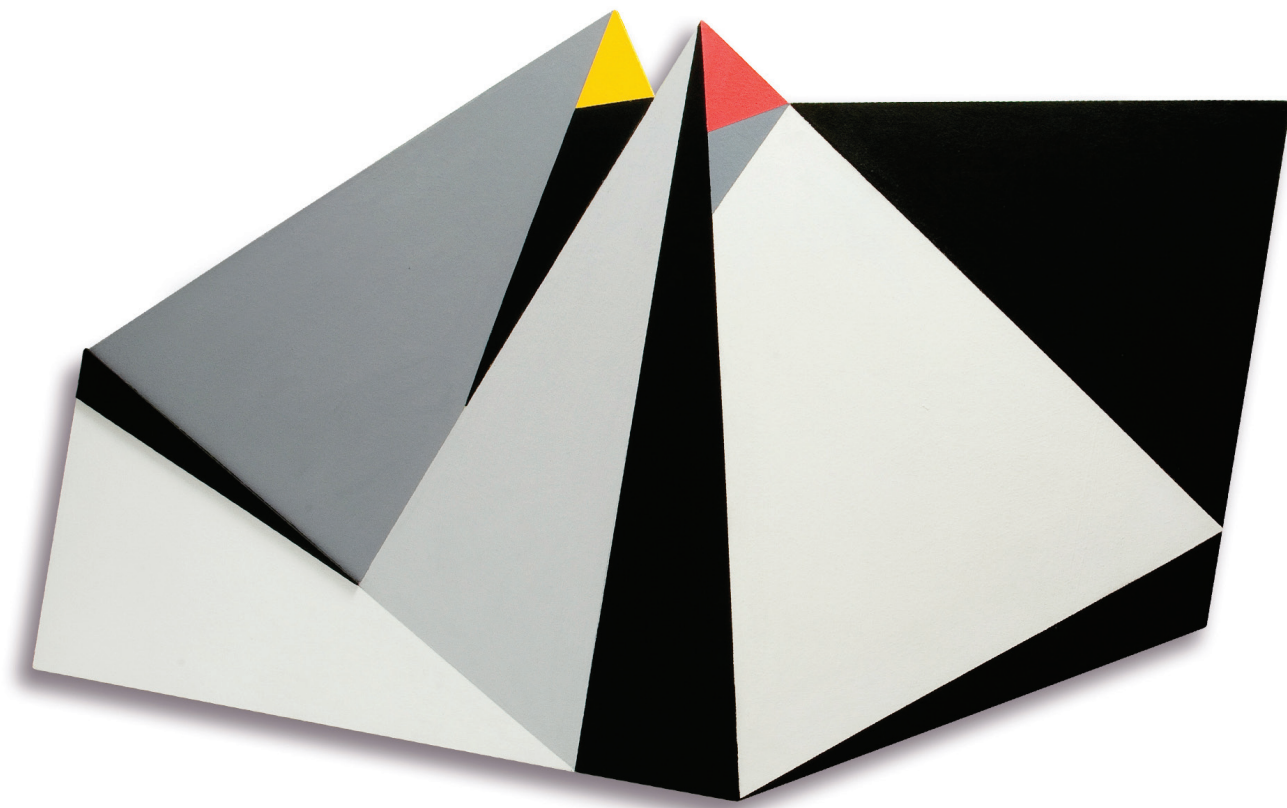


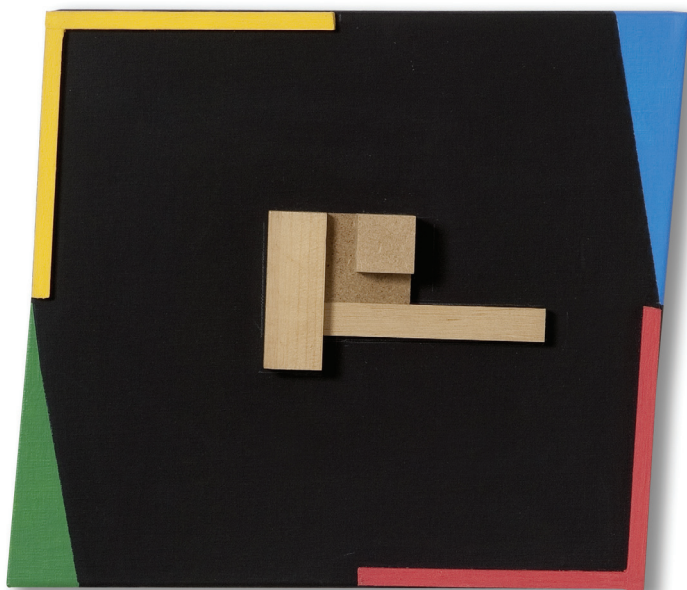
Spazio, 2004, acrilico su tela e legno, cm 60x60





Verso l'esterno, 2008, acrilico su legno, cm 65,5x43



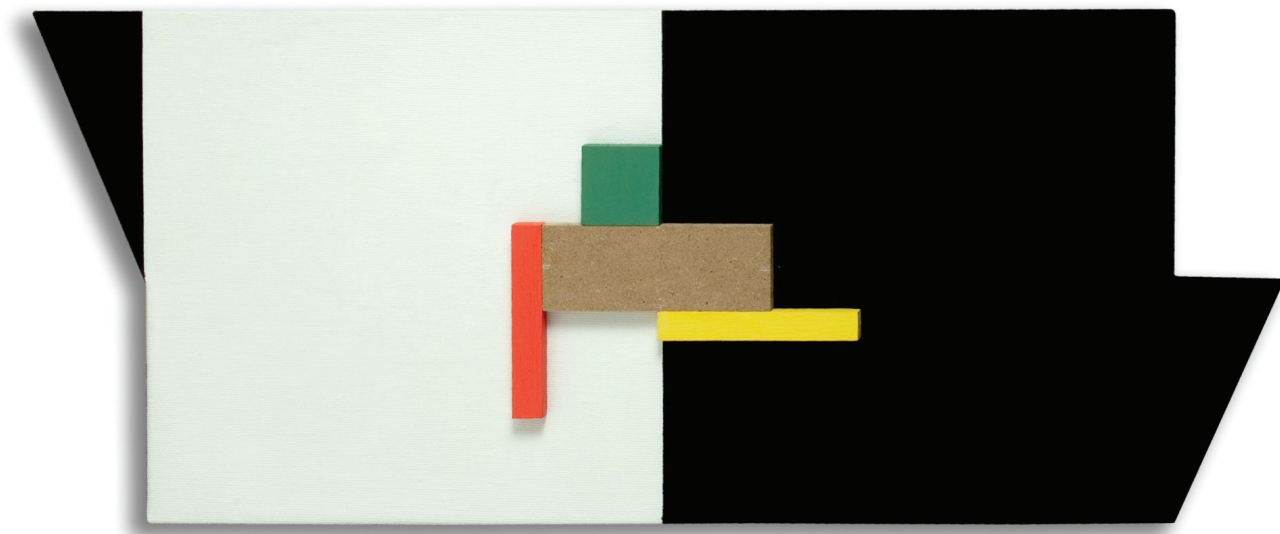


20

Ai bordi, 2010 acrilico su tela e legno, cm 21,5x20,5



Ai bordi, 2010, acrilico su tela e legno, cm 22x20

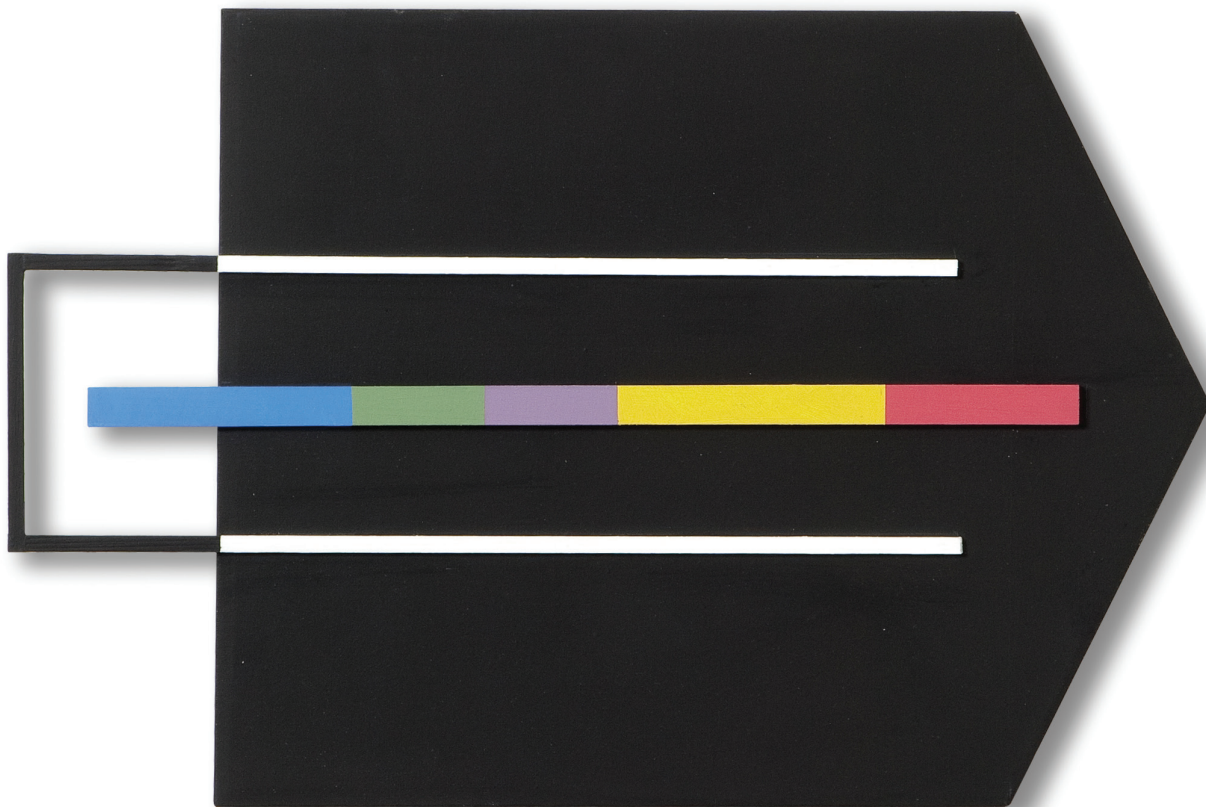


21

Apertura positivo e negativo, 2010, acrilico su tela e legno, cm 20,5x49,5

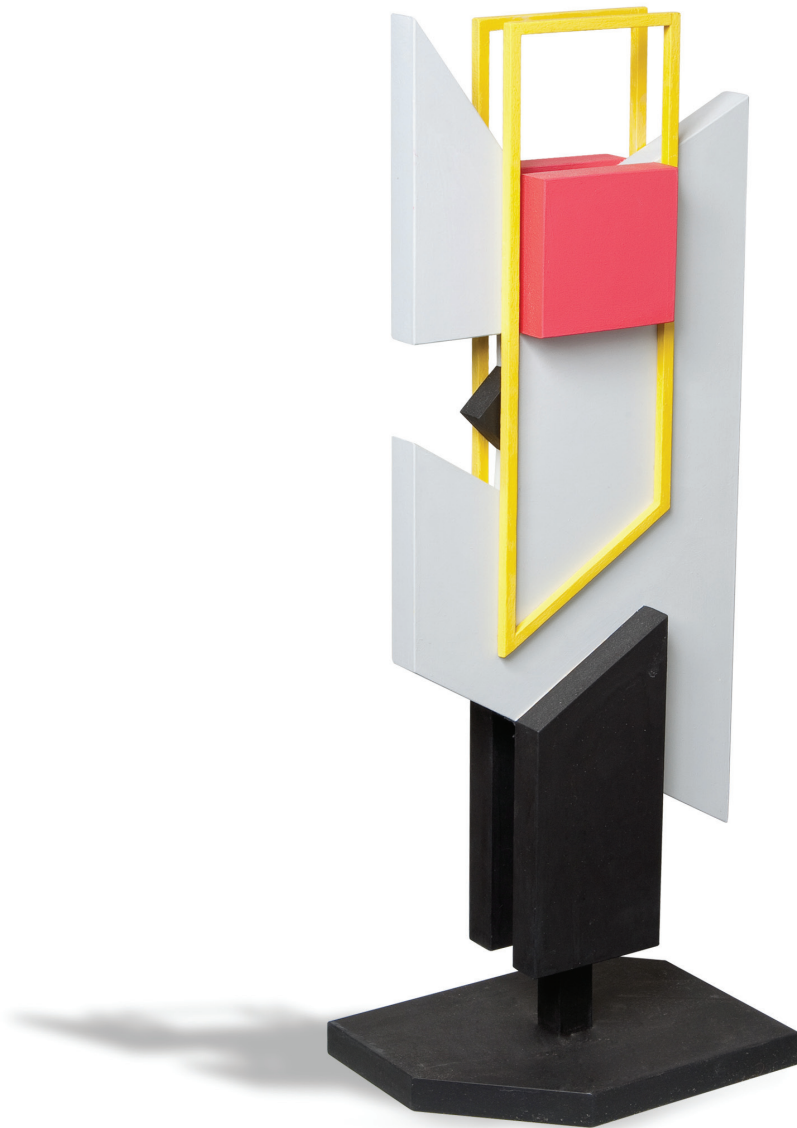


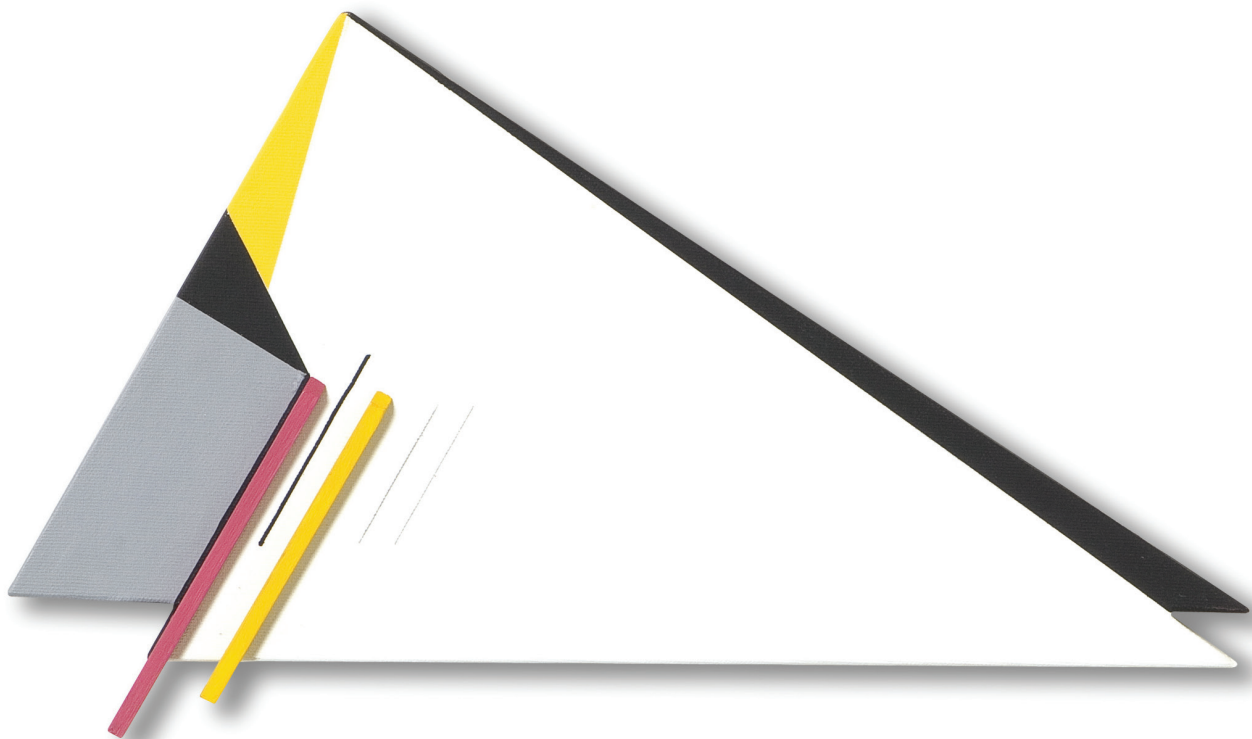
Apertura, 2010, acrilico su tela e legno, cm 90x46





Spostamento, 2010, acrilico su tela e legno, cm 61,5x29





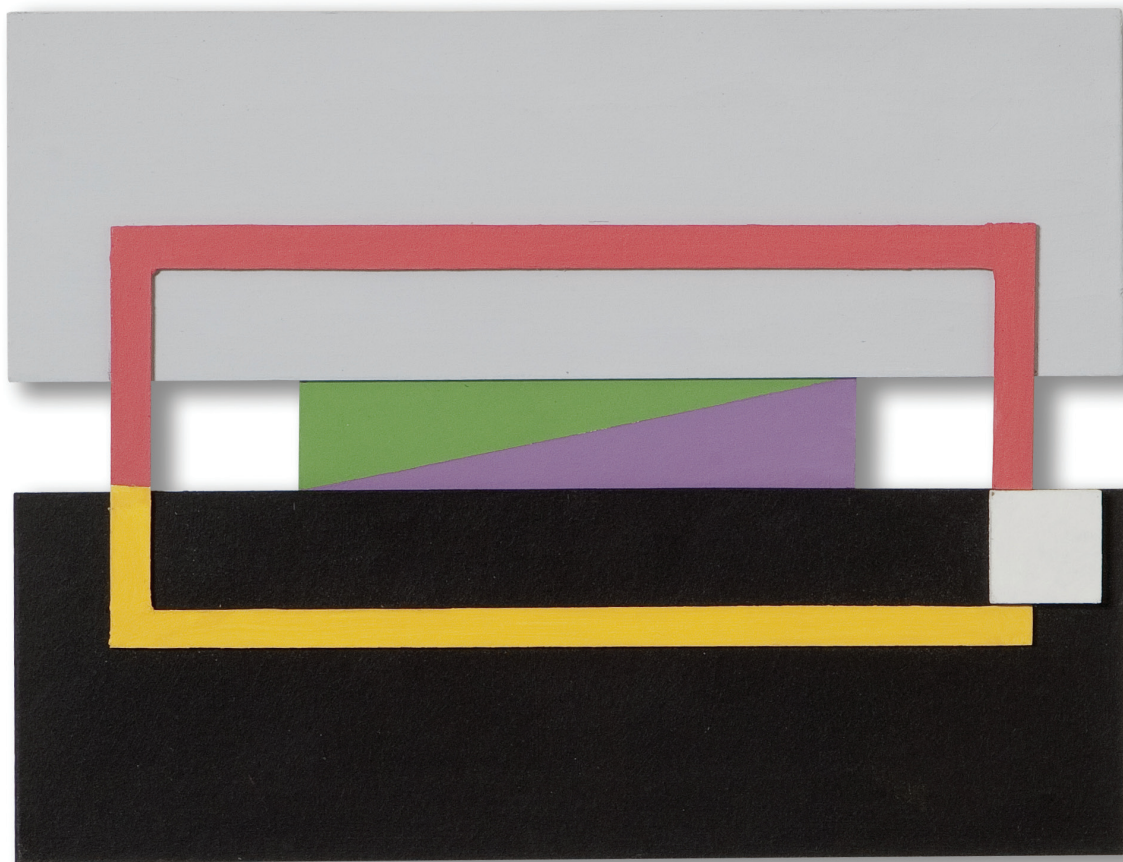
Verso l'esterno in diagonale, 2010, acrilico su tela e legno, cm 24x36,5

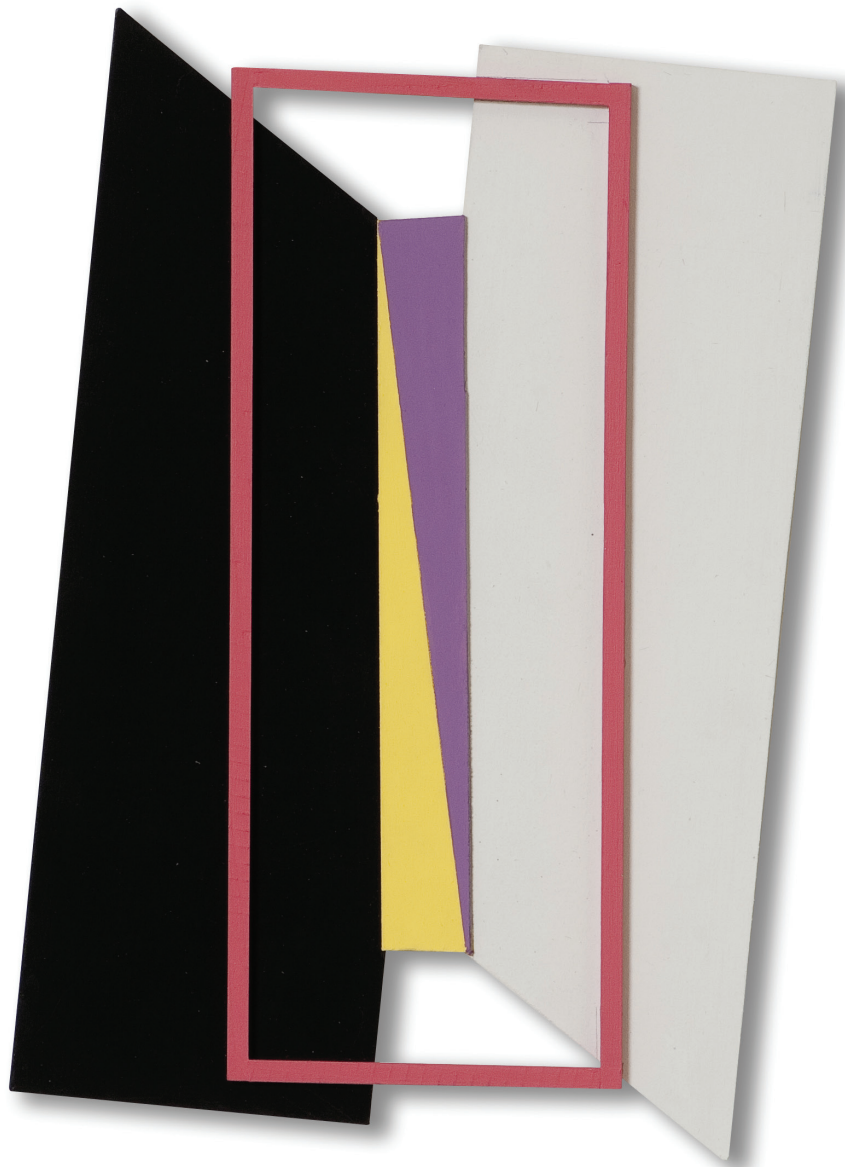


Spostamento - Apertura, 2011, acrilico su tela e legno, cm 62x51



Ai bordi, 2011, acrilico su tela e legno, cm 40x65





Apertura, 2011, acrilico su tela e legno, cm 60x40





Espansione, 2011, acrilico su tela e legno, cm 40x60



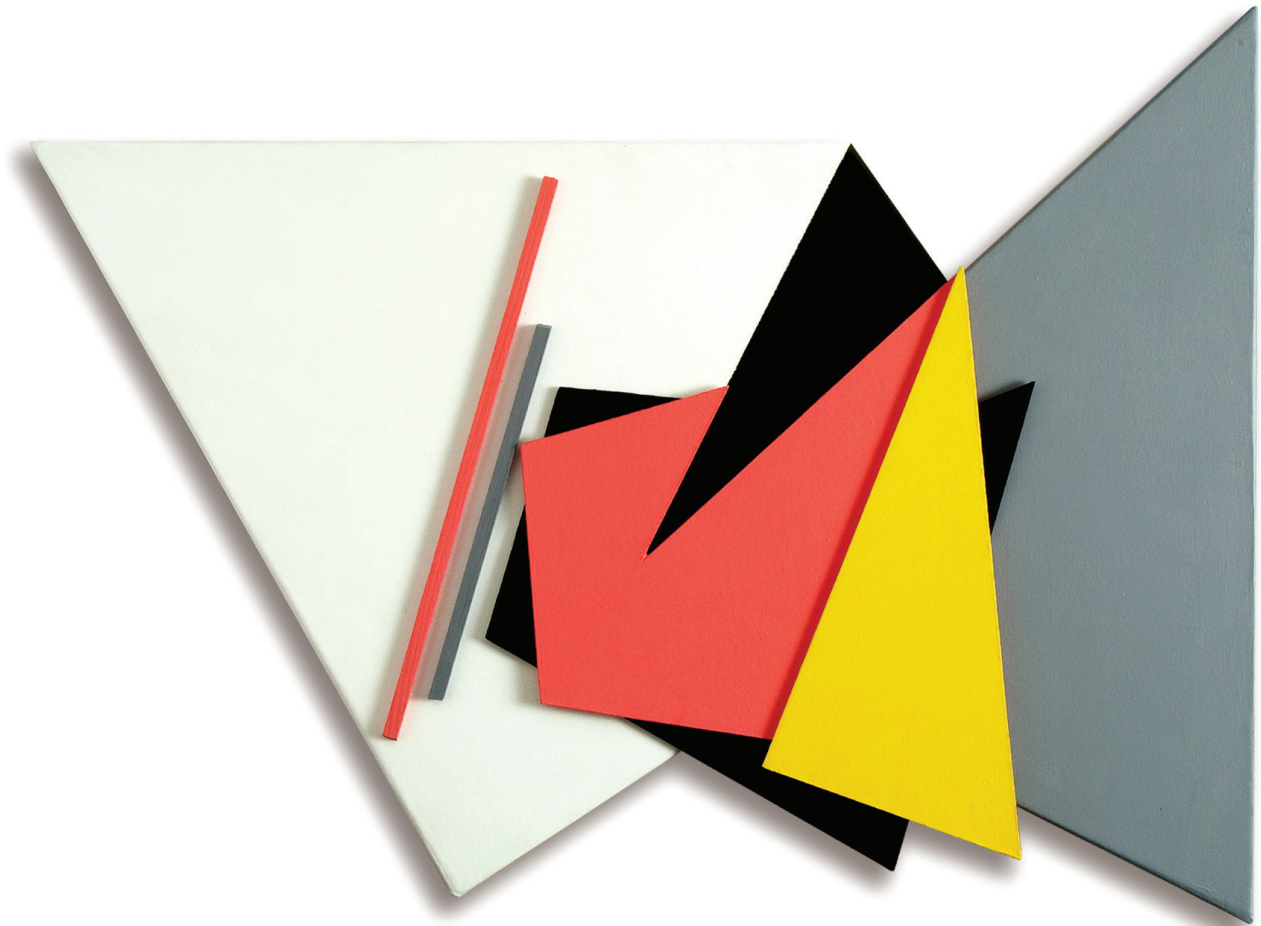


Percorso verso l'esterno, 2011, acrilico su tela e legno, cm 21x43





Positivo negativo, 2011, acrilico su legno, cm 59,5x17,5x6 (fronte/retro)





Spostamento a destra, 2011, acrilico su tela e legno, cm 63x44





Positivo Negativo, 2011, acrilico su legno, cm 50,5x13,5x8 (fronte/retro)

Reale Franco Frangi
-
Milano, 1933



Mostre personali

- 2011** *Reale F. Frangi, Aperture*, Galleria Marelia, Bergamo, a cura di Paola Silvia Ubiali;
- 2008** *Frangi – Nicolato*, Hungarian Academy of Sciences and Madi Gallery, Győr, Ungheria;
- 2007** *Reale F. Frangi, Piergiorgio Zangara*, Galleria Orion, Parigi, a cura di Catherine Topall;
- 2004** *Reale F. Frangi, Horacio Garcia Rossi*, Galleria Eidos, Asti, a cura di Raffaella Caruso;
- 1995** *Reale F. Frangi, Lorenzo Piemonti*, Galleria Arte Struktura Internazionale, Albuquerque, New Mexico, Stati Uniti, a cura di Oscar Damico;
- 1994** *Reale Franco Frangi*, Studio Canu, Milano, a cura di Riccardo Barletta;
- 1993** *Sulla Riduzione, Verifica 8+1*, Mestre (VE), a cura di Alberto Veca;
- 1992** *Reale F. Frangi, Giuseppe Minoretti - Pensiero e forma*, Il Centro, Nova Milanese (MI);
Reale F. Frangi, L'archetipo del doppio, Galleria Eidos Immagini Contemporanee, Asti;
Zanoletti, Frangi, De Luca - Punti Luce, Galleria Eidos Immagini Contemporanee, Asti;
- 1991** *L'archetipo del doppio*, Galleria Arte Struktura, Milano, a cura di Riccardo Barletta, con conferenza presso il Museo della Permanente di Milano;
- 1976** *Colori nello spazio, Reale F. Frangi, Lorenzo Piemonti*, Galleria Fumagalli, Bergamo;
- 1975** *Luce, spazio, colore=forma, Reale F. Frangi, Lorenzo Piemonti*, Galleria Il gelso, Lodi (MI);
- 1974** *Colore nello spazio*, Galleria Arte Struktura, Milano, a cura di Anna Canali;
- 1972** *Cellula abitabile*, Spazio Comunale Gallarate (VA), a cura di Paolo Manfredini;
- 1971** *R. F. Frangi*, Galleria Schobinger, Richerswil, Zurigo, Svizzera;
- 1970** *Cellula abitabile*, Galleria Pianella, Cantù (CO), a cura di Mario Radice;
- 1969** *Cellula abitabile*, Galleria Diagramma, Milano, a cura di Luciano Inga-Pin;
- 1966** *Reale F. Frangi*, Woodstock Gallery, Londra, in collaborazione con D'Ars Agency, Milano;
- 1964** *Reale F. Frangi*, Galleria La Caravella, Como, a cura di Mario Radice;

Mostre collettive (selezione)

- 2011** *Noir et Blanc Madi*, Kanalidarte, Brescia;
Conscience Polygoneale - de Carmelo Arden Quin à Madi Contemporain, CIAC, Centre International d'Art Contemporain Château de Carros, Nizza, Francia;
Carmelo Arden Quin & Co., Musée d'art et d'histoire, Cholet, Francia, a cura di Alexandre de la Salle e Catherine Topall;
Geometrie di luce, Quattordici artisti del Movimento Madi Internazionale, Palazzo della Vicaria, Trapani, a cura di Laura Bica;
- 2010** *Noir et Blanc Madi*, Galleria Marelia, Spazio Arte Hangar Audi, Hotel Mercure, Bergamo;
Convergenze geometriche, Reggia di Caserta (CE), a cura di Enzo Battarra e Ciro Pirone;
Mostra permanente Movimento Madi, MAGI'900, Museo Bargellini, Pieve di Cento (BO), Italia, a cura di Vittoria Coen;
Madi, Buenos Aires Internacional, Centro Culturale Borges, Buenos Aires, Argentina;
Cinq Artistes du Mouvement Madi International, Galerie Akié Ariki, Parigi;
Complementarità Madi, Castel dell'Ovo, Napoli, a cura di Sofia Arden Quin, Bolivar, Ciro Pirone;
- 2009** *Madi Movimento Internazionale, Oltre la geometria*, Galleria Al Blu di Prussia, Napoli, a cura di Ciro Pirone;
Madi, arte come invenzione, Bergamo, Galleria Marelia, a cura di Paola Silvia Ubiali;
De geometrie van Madi, Geemente Gorinchem, Stadhuis, Olanda;
Madi, Castello Aragonese, Reggio Calabria;
Exposition Bichrome Madi, Montigny le Bretonneux, Parigi, a cura di Catherine Topall;
Madi Internazionale, Valmore Studio d'Arte, Vicenza;
- 2008** *Mouvement Madi International, Buenos Aires 1946 – Paris 2008*, Maison de l'Amérique Latine, Parigi; a cura di Catherine Topall;
Internazionale Madi a Verona, SpazioArte Pisanello, Fondazione Toniolo, Verona;
Teorie del Madi, Galleria Scoglio di Quarto, Milano, a cura di Matteo Galbiati;
Oeuvres Madi, Galerie Verner, Barbizon, Francia;
Arte Madi Italia, Spazio Arte, Napoli;
Madi Italia, Galleria On art, Mondragone, Caserta (CE);
P-AGE: Pécs-Ars Geometrica – Madi 2000, Ungheria;
9 artisti Madi a Biella, Palazzo Boglietti, Biella;
- 2007** *Madi Italia*, Verifica 8+1, Mestre (VE);
Monocrome Madi, Galerie Orion, Parigi;
- 2006** *Festival "SupreMADism"*, Museo d'Arte Contemporanea, Mosca, a cura di Zsuzsa Dàrdai;
Arte Madi Internazionale, Spazio Lattuada, Milano;
Salon Comparaison, Parigi;

- 2005** *A celebration of Geometric Art*, Madi Museum, Dallas, Texas, Stati Uniti;
Madi, Centro Cultural Eladio Aleman Sucre, Valencia, Venezuela;
Articulable, Coplanal, Amovible, Mobile, Variable, Cinetique, Cybernetique,
 Orion Centre d'art Géométrique Madi, Parigi;
 Galéria "Z", Bratislava, Slovacchia; MTA – Madi Galéria, Győr, Ungheria;
- 2004** *Madi Internacional*, Centro Cultural Borges, Buenos Aires, Argentina;
Madi Italia, Galerie Mariño, Parigi;
Universo esprit de géométrie, Real convitto borbonico, S. Nicola la Strada, Caserta (CE);
- 2003** *Kerengö: Ars (Dis)Simmetrica 03*, Mobil Madi Múzeum, Millenaris Párk, Budapest;
Madi International, Galerie Orion, Parigi;
Madi Italia, Galerie Claude Dorval, Parigi;
- 2002** *Arte Madi Italia, opere dal 1991-2002*, Museo delle generazioni italiane G. Bargellini,
 Pieve di Cento (BO);
Italiaanse Madi, Mondriaanhuis Museum, Amersfoort, Olanda;
Kassák a Madi, Mestské Múzeum, Galéria Z, Kultúrny Inštitút Mad'arskej republiky,
 Bratislava, Slovacchia;
Madi e realtà, Museo Casa del Rigoletto, Mantova;
- 2001** *Madi outside the box*, Polk Museum of Art, Lakeland and Gulf Coast Museum of Art,
 Largo, Florida;
Arte Madi, Freie Geometrie, Galerie Emilia Suciu, Ettlingen, Germania;
Madi Plasztika Síkban, Térben, Fény Galéria, Budapest;
Constellation, Orion Centre d'art Géométrique Madi, Parigi;
Arte Madi, Pinacoteca Massimo Stanzione, Palazzo ducale Sanchez de Luna d'Arago-
 na, Sant'Arpino, Caserta (CE);
Confluenze, Centro d'arte contemporanea, "Passaggio Bianco", Napoli;
- 2000** *Mouvement Madi International*, Salon du Château de Morsang-sur-Orge, Francia;
Sezione Arte Costruita Madi, Salon d'Automne, Parigi;
Madi all'alba del terzo millennio, Reggia di Portici, Napoli;
Progetto Forma Colore, F. Costalonga, P. De Luca, R.F. Frangi, P. Zangara,
 Galleria ScalArte, Verona;
Rassegna internazionale terzo millennio, Movimento Madi, Sala dell'Episcopio,
 Nusco, Avellino;
- 1999** *Da Madi a Madi 1946-1999*, Civica Galleria di Gallarate, Varese, a cura di Emma Za-
 nella Manara e Anna Canali;
Hommage de Madi a Gorin, Exposition du centenaire de la naissance de Jean;
Gorin 1899-1981, Château de La Groulais, Blain, Nantes, Francia;
Movimento Madi, Centro culturale il Pilastro, Santa Maria di C. Vetere, Caserta (CE);

- 1998** *Euro-Madi Festival and International Art Exhibition*, Győr, Városi Mùzeum, Esterházy Palota, Ungheria, a cura di Zsuzsa Dàrdai;
Exposition Madi, Espace Sculfort, Maubeuge, Francia;
Movimento Arte Madi, Villa Campolieto, Ercolano, Napoli;
Movimento Madi Internazionale, Palazzo Foglia, Ostiglia (MN);
La via dell'oro nero, Associazione Nuovi orizzonti, Imperia;
- 1997** *Arte Madi*, Museo Reina Sofia, Madrid e Museo Estremeno e Iberio-americano de Arte Contemporaneo di Badayoz, Spagna;
International Madi exhibition, Institut Français, Budapest, Ungheria;
Nuova visualità internazionale, Villa Ormond, San Remo (IM), a cura di Anna Canali;
- 1996** *Madi Internacional: 50 anos después*, Centro San Ignacio de Loyola, Saragozza, Spagna;
La contemporaneità in Europa, Arte visuale e cinetica, Circolo C. Bertolt Brecht, Milano;
- 1995** *Incontri e scontri alle soglie del terzo millennio*, Forum Artis Museum, Montese (MO);
Tra logos e melos: dal progetto logico alla modulazione costruttiva, IV ed. a cura di G. Segato, Ankara, Istanbul, Perugia, Trieste;
Geometrie, Galleria Eidos Immagini contemporanee, Asti;
- 1994** *Percorsi dell'astrazione*, Museo della Permanente, Milano;
Mouvement Madi International, Salon d'honneur de la Marie de Maubeuge, Francia;
En perspective Madi, Galerie Claude Dorval, Parigi;
Miscellanea e Madi, Centro culturale L'approdo, Avellino, Napoli, a cura di S. Cecere;
Arte per Desio, Rassegna internazionale di scultura, Villa Tittoni Traversi, Desio (MI);
Kostruito 94, Galleria Arte Struktura, Milano, a cura di Alberto Veca;
- 1993** *Madi*, Château de St. Cirq-Lapopie, Francia;
Mouvement Madi, Galerie Alexandre de la Salle, Saint Paul-de-Vence, Francia;
XXII rassegna internazionale di pittura e scultura "Bice Bugatti", Nova Milanese;
- 1992** *Arte Madi Italia-Francia*, Palazzo Cisternino del Poccianti, Livorno, a cura di A. Canali;
Madi nell'arte oggi Italia-Francia, Villa Casati, Cologno Monzese (MI);
Quarantesimo 1952-1992, Comune di Nova Milanese (MI);
- 1991** *Arte Madi Italia - Arte Madi Italia-Francia*, Galleria Arte Struktura, Milano;
- 1989** *51 ideatori inoggettivi della visualità strutturata*, Museo Depero, Rovereto (TN);
5a Biennale d'arte contemporanea, Marostica (VI), a cura di Attilio Marcolli;
- 1988** *31 operatori cromoplastici inoggettivi*, Arte Struktura, Milano;
- 1982** *Calderara e gli amici di Calderara: Gianni Colombo, Dadamaino, Reale F. Frangi, Marco Gastini, Lorenzo Piemonti, Emilio Tadini*, Chiostro di Voltorre, Gavirate (VA);
- 1972** *Gruppo Flexaedron*, Spazio Comunale di Gallarate (VA), a cura di Paolo Manfredini;
- 1970** *Gruppo Flexaedron*, Biblioteca Civica, Lissone (MI), a cura di Paolo Manfredini;
- 1966** *Arte contemporanea*, Palazzo Reale, Milano;

Edizioni grafiche

- 1976** International Mappe 76, cartella di serigrafie con : J. Bill, Calderara, Frangi, Graeser, Herdeg, Lohse, Piemonti, Sapone, Yoshikawa, testo di Eugen Gomringer, edizioni Arti Screen;
- 1978** Gli amici di Calderara, cartella di serigrafie con: Calderara, Colombo, Dadamaino, Frangi, Gastini, Piemonti, Tadini, testo di Emilio Tadini, edizioni Arti Screen

Hanno scritto del suo lavoro

Riccardo Barletta, Carlo Belloli, Luciano Budigna, Domenico Cara, Raffaella Caruso, Cristina Costanzo, Zsuzsa Dàrdai, Maria Lucia Ferraguti, Matteo Galbiati, Giorgio di Genova, Eugen Gomringer, Luciano Inga-Pin, Giorgio Kaiserlian, Attilio Marcolli, Paolo Manfredini, Enotrio Mastrolonardo, Wesley Pullkka, Mario Radice, Lucio Solli, Giorgio Segato, Leonardo Spreafico, Paola Silvia Ubiali, Alberto Veca, Emma Zanella.

Collezioni pubbliche

Museo MAGA, Gallarate; Museo MAGI, Pieve di Cento, Bologna; MACLA, La Plata, Argentina; Geometric and Madi Museum, Dallas, Stati Uniti; Satoru Sato Art Museum, Tome, Giappone; Mobil Madi Museum, Ungheria; Museo di Sobral, Fortaleza, Brasile.

Siti di riferimento

www.realefrangi.it
www.galleriamarelia.it

Bibliografia essenziale

R. Barletta, *L'archetipo del doppio*, ed. Arte Struktura, Milano; C. Arden Quin, S. Presta, *Arte Madi Italia - Arte Madi Italia-Francia*, ed. Arte Struktura, Milano, 1991; M. Bertini, C. Testa, A. Veca, *Arte Madi Italia-Francia*, ed. Casa della Cultura Cisternino del Poccianti, Livorno e Arte Struktura, Milano 1992; R. Neyrat, *Exposition Mouvement Madi*, ed. Château Maison André Breton, St. Cirq Lapopie, Francia, 1993; P. Restany, *Incontri e scontri alle soglie del terzo millennio*, ed. Forum artis editons Museum, Montese, Modena, 1995; C. L. Osornio, *Madi Internacional: 50 anos después*, ed. Ibercaja, Saragozza, 1996; J. De Sanna, *Dopo il rettangolo. Madi in C. Arden Quin, S. Presta, V. Roitman*, ed. Arte Stuktura, Milano, 1996; M.L. Borrás, *Arte Madi*, ed. Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia, Madrid e Museo Estremeno e Iberio - americano de Arte Contemporaneo, Badayoz, Spagna 1997; S. Cecere, *Notes Madi*, ed. Arte Struktura, Milano, 1998; J. Branchet, *Hommage de Madi a Gorin 1899-1981*, ed. Municipalité de la Ville de Blain, Francia, 1999; *Da Madi a Madi*, a cura di E. Zanella Manara e A. Canali, ed. Mazzotta, Milano, 1999; AA.vv., *Madi all'alba del terzo millennio*, Istit. grafico editoriale italiano, Napoli, 2000; J. Froment, Bolivar, *Mouvement Madi International*, Morsang-s/Orge, Francia, 2000; AA.vv., *Arte Madi Internacional fin de milenio*, Editorial J. Godoy, Spagna, 2000; S. Cecere. Images art Web – *Arte Madi*, ed. Nicola Dimitri, Modena, 2001; R. Pinto, *Arte Madi*, ed. Pinacoteca Massimo Stanzione, Sant'Irpino, Caserta, 2001; AA.vv., *Madi outside the box*, ed. Polk Museum of Art, Lakeland, Gulf Coast Museum of Art, Largo, Florida, 2001; G. Di Genova, *Arte Madi Italia*, ed. Arte Struktura, Milano, Light for you, Polaveno, Bora, Bologna, 2002; *Italiaanse Madi*, ed. Mondriaanhuys Museum, Amersfoort, Olanda, 2002; R. Caruso, *Reale F. Frangi, Horacio Garcia Rossi*, Galleria Eidos, Asti, 2004; AA.vv., *A Celebration of geometric art*, ed. Associazione Arte Madi Italia Movimento Internazionale e Madi Museum & Gallery, Dallas, Texas, 2005; Perán Erminy, *Madi*, Centro C. Eladio Aleman Sucre, Valencia, Venezuela, 2005; G. Seveso, *Arte Madi Internazionale*, ed. Odissea per Spazio Lattuada, Milano, 2006; *Mouvement Madi International*, Buenos Aires, 1946 – Paris, 2008, ed. Maison de l'Amérique Latine, Parigi, 2008; M. L. Ferraguti, *Internazionale Madi a Verona*, ed. SpazioArte Pisanello, Fondazione G. Toniolo, Verona, 2008; M. Galbiati, *Teorie del Madi*, ed. Scoglio di Quarto, Milano, 2008; *Donation Satoru and Friends Constructive Art*, ed. Satoru Sato Art Museum, Tome, Giappone, 2008; C. Pirone, *Madi Movimento Internazionale "Oltre la geometria"*, ed. Gutemberg per Galleria Al Blu di Prussia e Associazione Arte Madi Movimento Internazionale, Napoli, 2009; P. S. Ubiali, *Madi arte come invenzione*, Galleria Marelia, Bergamo, 2009; P. Augustijn, P. Corten, *De geometrie van Madi*, Kunst Gorcums Museum, 2009; M. Laugier, G. Dreyse, *Bichrome Madi*, Montigny-le-Bretonneux, 2009; V. Zordan, B. J. Santarossa, *Madi Internazionale*, Vicenza, Valmore Studio d'arte, 2009; M. Galbiati, *Blanc et Noir Madi*, Bergamo, Lubrina Editore, 2010; *Convergenze geometriche*, Caserta, Reggio di Caserta, a cura di E. Battarra e C. Pirone, 2010; V. Coen, *Mostra permanente Movimento Madi*, MAGI'900, Museo Bargellini, Pieve di Cento (BO), 2010; *Madi Buenos Aires Internacional*, Centro Culturale Borges, Buenos Aires, 2010; G. Di Genova, *Complementarità Madi*, Castel dell'Ovo, Napoli, 2010; AA.vv., *Conscience Polygonale – de Carmelo Arden Quin à Madi Contemporain*, CIAC, Centre International d'Art Contemporain Château de Carros, Nizza, 2011; AA.vv., *Carmelo Arden Quin & Co.*, Musée d'art et d'histoire, Cholet, Francia, 2011; *Geometrie di luce, Quattordici artisti del Movimento Madi Internazionale*, a cura di Laura Bica, Palazzo della Vicaria, Trapani, 2011; M. Galbiati, *Reale F. Frangi, Aperture*, Galleria Marelia, Bergamo, a cura di Paola S. Ubiali, 2011.